

SCOPERTE ARCHEOLOGICHE

Una fabbrica del sale le terme e i vasi per vino e “garum” I tesori di Vada

Il Museo di Marittimo ospiterà i nuovi reperti etruschi e romani
Gli ultimi scavi al Galafone confermano: da qui traffici fiorenti

ROSIGNANO. Il Museo Archeologico di Palazzo Bombardieri, a Rosignano Marittimo è uno dei siti più importanti tra le aree archeologiche del territorio costiero e contiene numerosi reperti provenienti dalle necropoli di Castiglioncello e Pian dei Lupi, che documentano il periodo etrusco, mentre quelli provenienti dagli scavi di San Gaetano illustrano la storia dell'antica Vada, porto etrusco e poi romano della città di Volterra (Vada Volaterrana).

Qualche giorno fa si è tenuta la presentazione del nuovo catalogo aggiornato con le recenti attività di scavo. È la direttrice **Edina Regoli**, che è anche la curatrice del nuovo volume, ad aiutarci a capire la rilevanza degli ultimi ritrovamenti che contribuiscono a valorizzare la dotazione del sito archeologico. «I ritrovamenti recenti più rilevanti in assoluto, sono quelli relativi alle tracce di insediamento protostorico, che può essere collocato tra il decimo e l'ottavo secolo avanti Cristo – spiega la Regoli - La novità sostanziale è che sono state ritrovate tracce di un insediamento a San Gaetano, che ha aspetti in comune con quelle rinvenute in località Galafone, alla foce del Fine, a testimoniare l'esistenza di insediamenti legati ad impianti produttivi specializzati nella produzio-

ne di sale».

Il sale veniva estratto per evaporazione tramite bollitura dell'acqua marina in grandi contenitori di ceramica e poi usato per conservare il pescato o la selvaggina, oppure commercializzato per conciare il pellame. Questi vasi erano poi soggetti a frequenti rotture poiché venivano spaccati per recuperare il sale che si era cristallizzato sulle pareti, oppure potevano rompersi a causa dell'eccessiva esposizione al fuoco. «Il sito di San Gaetano ha restituito numerosi frammenti di questi vasi di grandi dimensioni, quindi è verosimile che fosse collegato al vicino sito produttivo del Galafone, a Vada, dove sono stati rinvenuti, durante i lavori di arginatura del Fine, dei contenitori grossolani realizzati localmente a barre refrattarie, che servivano da sostegno durante le fasi di bollitura dell'acqua», aggiunge la Regoli. Proseguono infatti gli scavi nel quartiere portuale romano di San Gaetano. In fase di scavo, sono state rinvenute delle anfore che servivano per il trasporto dei prodotti liquidi sulle navi, principalmente vino e *garum*, la salsa di acciughe preferita dai romani. Inoltre, in un edificio del settore meridionale, è stato rinvenuto un forno per la cottura del pane: lo scavo

ha consentito di identificare la fossa in cui alloggiava il forno, nella quale veniva disposta la legna per alimentare il fuoco. È dal 1982 che l'Università di Pisa porta avanti le ricerche in questo sito, considerato di primaria importanza per le dinamiche commerciali dell'Etruria settentrionale costiera.

Gli scavi hanno portato alla luce due complessi termali dedicati ai lavoranti, un magazzino destinato allo stoccaggio delle merci veicolate da navi provenienti da tutto il bacino del Mediterraneo (*horrea*), una fontana, la sede di un collegio professionale legato al commercio del legname (*scola*) ed una cisterna. «Il sito portuale di San Gaetano era inserito nei traffici commerciali del Mediterraneo occidentale ed era destinato ad attività amministrative e di gestione delle merci destinate a questo mercato strategico. Il Museo Archeologico – conclude la direttrice - dopo la sua riapertura avvenuta nel 2016, si è rinnovato nei contenuti e nella comunicazione, grazie anche all'uso della tecnologia e del digitale, con lo scopo di raccontare la storia del territorio costiero e del suo mare. In fondo, è proprio il mare il 'fil rouge' che lega tutte le epoche». —

Silvia Quagliarini



IL CASO**Il giallo dell'anfora
firmata "Xenon"
Chi era il maestro?**

Chi è questo Xenon, il maestro ceramista, o più semplicemente la "griffe", la marca di quest'anfora vinaria ritrovata per caso a Vada. L'anfora qui a fianco riprodotta proviene dagli scavi di emergenza in località Galafone a Vada (un intervento effettuato per i lavori di regimazione del fiume Fine). E' stata realizzata - secondo quanto riferisce la dottoressa Edina Regoli, direttrice del Museo Archeologico di Rosignano, a cavallo tra I sec AC e I secolo DC da un artigiano che usava il suo nome "Xenon", in greco "straniero" (ma i caratteri ben visibili sull'anfora sono dell'alfabeto latino), per bollare i prodotti della sua officina di anfore e laterizi a servizio dei traffici dal vicino porto di Vada.

Il suo nome indicherebbe una provenienza greca, ossia dalla Grecia o Magna Grecia o vicino Oriente. —



In alto alcuni dei nuovi reperti conservati al museo. Sopra l'anfora di Xenon e la dottoressa Edina Regoli